

Mancano i fondi, rimangono solamente 25 milioni

Un'austerità estiva nei teatri per i torinesi che restano in città

In Municipio, in un ambiente di tesa vigilia, è stata annunciata l'estate teatrale torinese dall'assessore alla cultura Giovanna Marcianite Biffi Gentili. Una estate molto austera, perché mancano i fondi e viene subito facile il riferimento: a Milano un miliardo stanziato per la cultura; a Torino 50 milioni. E per l'estate ne restano solo 25 sì e no. Infatti il Co.Re.Co. ha dimezzato i finanziamenti inerenti a questo settore, perché considerati spese « facoltative ».

Con quanto è rimasto, e grazie alla collaborazione del Regio, della Biblioteca Civica e dell'Alace, è stato messo insieme un magro programma che comprende (oltre alle attività svolte dal Regio e delle quali abbiamo già parlato nelle scorse settimane) cinque spettacoli di prosa, con inizio il 14 luglio e precisamente: « La Betia » di Ruzante, presentata dalla cooperativa Franco Parenti (regia di Gianfranco de Bosio); « Rugby » della compagnia « Armata Brancagalli » e che porterà sulla scena una partita del popo-

lare sport americano; « Don Chisciotte » di Michail Bulgakov (cooperativa « Teatro Aperto »); « La bottega chiude alle 22 », liberamente ispirato alle « Memorie di un barbiere » di Giovanni Germanetto (cooperativa de « Il Gruppo della Rocca ») e « A cena da Curculio », di Plauto, autore questa volta non più interpretato da Tino Buazzelli, ma da Ernesto Calindri, Luisella Boni e Aldo Reggiani, e che — non si sa perché — viene sempre relegato negli spettacoli estivi.

Tanto le rappresentazioni teatrali, quanto il recital di Gipo Farrassino, gli spettacoli folkloristici e la Rassegna del Cinema di animazione italiano, quest'anno si svolgeranno nel Parco della Tesoriera (in corso Francia) e non alla villa Rygnon, in fase di ristrutturazione.

Affiancheranno la prosa, come di consueto, iniziative varie nei « punti di lettura e animazione culturale » dislocati in diverse zone della città: Parco Rygnon (sono sistemati in strutture mobili, i containers), Parco della

Tesoriera, corso Casale (motovelodromo); e una mostra del pittore Gazzera. La notizia ha suscitato una certa perplessità tra i rappresentanti della stampa ed è stata motivata dalla signora Biffi-Gentili con il desiderio di valorizzare i pittori piemontesi, ma poi, stringi, stringi, sono venuti fuori — come al solito — i motivi economici, che con Gazzera non costituiscono problema.

Una novità: due concerti eseguiti al Conservatorio « Giuseppe Verdi » (1 e 3 luglio) oltre a quelli del Regio e a dare il via alla Rassegna sarà proprio il Regio, che aprirà la stagione il 20 giugno con il « Diagramma circolare » di Alberto Bruni Tedeschi.

Intorno al programma si sono sviluppate alcune garbate polemiche che tuttavia non potevano trovare risposta alla scadenza dell'amministrazione. Tanto l'onorevole Picchioni, presidente dello Stabile e assessore alla cultura della Provincia, quanto Aldo Trionfo, hanno spiegato le varie difficoltà di cui non è responsabile il teatro torinese. Molte compa-

gnie infatti non intendono bruciare i loro spettacoli per una stagione estiva, o ne vogliono di invernali in cambio. Altre compagnie, come quella che opera a Gardone Riviera, fanno allestimenti adatti a una piazza e non agli spazi che abbiamo a disposizione a Torino.

Si è riparlato dei Giardini Reali, ormai abbandonati da tempo, ma l'assessore ha spiegato come non sia possibile impiantare strutture stabili senza affrontare spese enormi. Anche i quartieri sono stati oggetto di discussione: si intende coinvolgerli in una gestione diretta delle loro manifestazioni? Su questo punto così controverso è intervenuto anche il dottor Romasco, rientrato dopo la lunga assenza dovuta al tragico incidente dell'anno scorso in cui perse la vita l'assessore Ciarli. Il comitato di coordinamento dei quartieri sta curando l'allestimento di un programma, che però potrà usufruire solo di cinque milioni di fondo.

Letizia Alterocca